

Cerimonia sabato mattina della Federazione anarchica a Turigliano

I libertari carraresi inaugurano la tomba marmorea realizzata per Giuseppe Pinelli

SABATO prossimo alle 11, nel cimitero di Turigliano sarà posato, sui resti dell'anarchico milanese Giuseppe Pinelli, un cippo marmoreo che i «compagni» di Carrara gli hanno allestito.

Come tutti ricorderanno, il 16 dicembre del 1969, da una finestra del terzo piano della questura di Milano, Pinelli andava a schiantarsi al suolo.

Le ceneri, che riposeranno da ora in poi accanto agli altri noti anarchici (come Lucetti e Vatteroni che attentarono alla vita di Mussolini, il noto sindacalista Meschi e Del Papa) sono state traslate in questi giorni dal cimitero di Milano.

Come mai a Carrara? -- chiediamo a Ugo Mazzuchelli, uno fra i più noti esponenti del movimento anarchico carrarese.

«Non tutti sanno - dice Mazzuchelli -- che Pinelli con la moglie veniva spesso a passare le sue vacanze estive a Marina di Carrara, e che per la nostra città aveva una infinita simpatia. Alla moglie spesso diceva che gli avrebbe fatto immenso piacere sapere di poter restare per sempre a Carrara, non solo per i compagni che vi erano, ma perchè la considerava l'unica città d'Italia dallo spirito veramente libertario».

Come apprendeste la morte di Pinelli in quel lontano 15 dicembre?

«Furono i compagni di Milano a comunicarcelo. Poche ore dopo».

Lei è ancora convinto che sia stato spinto fuori dalla finestra?

«Non è possibile che un uomo che si trova in una camera

della questura con cinque ufficiali attorno, che ben conoscono le leggi della custodia dei fermati, possa essere sfuggito alla loro sorveglianza».

Ci sono altri motivi che la spingono a sostenere questa tesi dell'omicidio?

«Non posso credere che Pinelli si sia suicidato. So bene quanto amasse la vita. Io lo conoscevo, ho avuto modo di apprezzare i suoi sentimenti. Mai si sarebbe ucciso».

Ma il risultato dell'inchiesta....

Il risultato dell'inchiesta e del processo contrastano con le mie convinzioni».

Quella di sabato al cimitero sarà una cerimonia ristretta?

Noi anarchici ci ritroveremo attorno a questo monumento perchè riteniamo importante avere sempre presenti i valori di questo compagno ed anche la sua tragica fine.

Vorrei concludere questa intervista dicendo che Carrara ospita in un angolo del suo cimitero, i compagni che hanno provato nella vita il desiderio di costruire un'umanità giusta e uguale per tutti».

Sotto il cippo marmoreo è una grossa lastra di marmo sulla quale in lettere di bronzo è scritta la poesia «la macchina del Clarion di Spoon River venne distrutta» del poeta Lee Masters (che riportiamo a finaco). Sono versi che Pinelli declamava, intenerendosi profondamente, quando si trovava a passeggiare sulla spiaggia di Marina, quasi presago della fine immatura che lo attendeva, quel fatale 16 dicembre del 1969, a soli 41 anni.

a.f.



«A Pino - gli anarchici»

La macchina del Clarion di Spoon River venne distrutta. E io incatramato e impiumato per avere pubblicato questo. Il giorno che gli anarchici furono impiccati a Chicago: «Io vidi una donna bellissima, con gli occhi bendati ritto sui gradini di un tempio marmoreo. Una grande folla le passava dinanzi, alzando al suo volto il volto implorante. Nella sinistra impugnava una spada, brandiva questa spada colpendo ora un bimbo ora un operaio. Ora una donna che tentava ritrarsi. Ora un folle.

Nella destra teneva una bilancia: nella bilancia venivano gettate monete d'oro di coloro che schivavano i colpi di spada. Un uomo in toga nera lesse da un manoscritto: «Non guarda in faccia a nessuno. Poi un giovane con berretto rosso balzò al suo fianco e le strappò la benda. Ed ecco le ciglia eran tutte corrose.....»